

Edizione: 24/05/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** \$sezione

Provare, sbagliare, imparare
C'è chi si inventa un lavoro



BRESCIA Provare, sbagliare, imparare. Perché oggi, per uscire dalla crisi, non c'è altra via se non quella del rischio. E nonostante il panorama sia deprimente, si può provare a vedere il risvolto positivo: tutto è da inventare. Nessuno ha in tasca la formula per far ripartire l'economia, ogni idea è potenzialmente buona per salvare un posto di lavoro. Meglio: per crearlo. Perché l'imperativo è proprio questo, «creare», e non più «cercare». Convinti sostenitori di questa nuova filosofia occupazionale sono i giovani imprenditori contemporanei, gli startupper che decidono di mettersi in proprio, di sviluppare un'idea capace di creare business. E di conseguenza posti di lavoro. In primis per gli stessi ideatori, che escono dal rango di disoccupati, o peggio, dei cassaintegrati. E poi, se il giro si allarga, si può pensare di crescere e quindi di assumere.

«Oggi siamo tutti costretti a rischiare, e siccome siamo giovani qualche errore ci viene ancora perdonato». Lo dice alle ragazze e ai ragazzi dell'Accademia Santa Giulia Eugenio Gallina, vicepresidente del gruppo Giovani Imprenditori di Aib. Creare e inventare: «Poche start up riescono a diventare grandi realtà - continua -, ma dobbiamo pensare che solo fino a cinque anni fa questo mondo nemmeno esisteva».

Adesso bisogna fare il salto di qualità: «Di tecnologia ce n'è persino troppa, mancano il bello, l'arte e la parte umana senza la quale non si va avanti». «Investire nelle persone è il secondo passo per avere successo - aggiunge Alessandro Bruzzi, giovane imprenditore alla sua terza start up -, dovete riunire il migliore team e avere fiducia nei vostri collaboratori». La prima regola secondo Bruzzi, però, è focalizzarsi su un'idea precisa e semplificare al massimo. «I problemi sono semplici da risolvere - dice - e se li risolviamo bene ci facciamo un sacco di soldi. Guardate Facebook, che ha risolto il primo vero problema della rete: trovarsi. Basta acca, cappa, underscore e via dicendo. Usi il tuo nome e il tuo cognome e la gente ti trova. Semplice e funzionale». Parola di uno che si è visto valutare la seconda start up, Sos Tariffe, in grado di individuare, per esempio, la tariffa telefonica che meglio risponde alle esigenze dell'utente, circa cinque milioni di euro. «E se il sistema che abbiamo in Italia non vi permette di trovare uno sbocco - conclude - andate all'estero. Ma poi tornate, quando avrete le spalle un po' più grosse. Io l'ho fatto, e sono

orgoglioso di essere rientrato». Rientrato per Yoodeal, il progetto a cui sta lavorando insieme ad altre nove persone, un «filtro» che azzera le mail pubblicitarie non interessanti per il navigatore, selezionando secondo precisi criteri solo quelle che contengono «offerte utili». «Facciamo risparmiare alla gente 14 giorni all'anno di lettura di mail - spiega Bruzzi -. Il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo».

E, sempre per ottimizzare le risorse, Pietro Seccamani, 30 anni, inserito nel mercato immobiliare, si è inventato Preventivo Più, una start up in grado mettere in contatto domanda e offerta. Le idee non mancano. «Viviamo in un sistema che ti obbliga ad essere imprenditore», dice Lorenzo Maternini, pronto a lanciare «Up to art» tra poche settimane, al termine del biennio passato in Machina Impresa, progetto interno alla Cooperativa Foppa realizzato in collaborazione con Lombardia Eccellente. Due anni di formazione e lavoro sul campo per dodici «creativi» provenienti da quattro diverse aree professionali, selezionati tramite un concorso e cresciuti gomito a gomito per fondere le diverse competenze. Ora che il traguardo è raggiunto, che il biennio è finito, devono camminare con le loro gambe. «Dobbiamo essere in grado di fare la differenza con il nostro valore aggiunto, essere creativi, ovvero propositivi».

Il progetto Machina Impresa, una «start up per creare start up», avrà un seguito. La giornata di ieri voleva essere un confronto tra giovani e altri giovani che provano a fare la differenza. Magari inciampando, ma con lo slancio e quel pizzico di incoscienza che spesso sono gli ingredienti del successo. «In tempi di crisi i giovani voglio rischiare - ha detto il direttore dell'Accademia Santa Giulia, Riccardo Romagnoli -. Credono nell'autoimprenditorialità». Per aspera ad astra, oltre gli ostacoli fino alle stelle.
Giovanna Zenti